

SITOGRAFIA PATRIMONIO CULTURALE

1. Siti principali

[Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro](#)

[Centro Ricerche Archeologiche e scavi di Torino](#)

[Unesco: il Patrimonio culturale dell'Umanità](#)

[Università di Pisa - Egittologia](#)

[Bibliotheca Alexandrina](#)

[Mappa del rischio dell'area di Saqqara](#)

[Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Siria](#)

[Accordo di cooperazione Italia-Siria](#)

[Banca Mondiale: Patrimonio culturale in Libano](#)

[Unesco: il Patrimonio nazionale del Libano](#)

[Museo Nazionale di Belgrado](#)

[Museo Nazionale dell'Iran](#)

[Università Mediterranea di Reggio Calabria](#)

[Ipogea: valorizzazione della Casbah di Algeri](#)

[Istituto nazionale di cultura del Perù](#)

[Museo nazionale archeologico del Perù](#)

Altri siti utili:

<http://savingantiquities.org/a-global-concern/syria/>

<http://www.iccrom.org/wp-content/uploads/Incontri-di-civilta-appeal-IT.pdf>

<http://www.asor-syrianheritage.org/>

<http://www.asor.org/news/2015/12/neh-summit.html>

<http://www.asor-syrianheritage.org/about/mission/>

http://fr.unesco.org/syrian-observatory/sites/syrian-observatory/files/Towards-a-protection-of-the-Syrian-cultural-heritage_Vol3.pdf

<http://www.prioritacultura.it/public/files/Campagna%20Siria.pdf>

<http://www.neh.gov/news/press-release/2016-03-09>

(utile per individuare Ong in collaborazione con la NEH per la salvaguardia del patrimonio culturale in Siria, aggiornato alla data 9/03/2016)

<https://www.youtube.com/watch?v=h77YObcJQys&feature=youtu.be>

(sulla protezione del patrimonio culturale in Siria)

2. In relazione ai Soggetti realizzatori istituzionali:

<http://www.unitar.org>

3. In relazione ai possibili Soggetti realizzatori non governativi:

<http://savingantiquities.org/a-global-concern/syria/>

<http://www.eyeonculture.net/about-us/>

<https://www.wmf.org/>

4. In relazione alle Linee Guida 2014 - 2016:

http://www.esteri.it/mae/approfondimenti/2014/llgg_2014-2016_comitato_direzionale_27_marzo_2014.pdf

(linee guida e indirizzi di programmazione triennio 2014-2016 Ministero affari esteri)

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2014-04-01_LLGG%202014-2016%20-%20Comitato%20Direzionale%2027%20marzo%202014.pdf

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/NormativaItaliana/Linee_operative_MENA.pdf

(Linee operative in Nord Africa e Medio oriente)

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Bilancio_di_previsione/Bilancio_finanziario/2014/DisegnodiBilancio/AllegatoaldisegnodiBilancio/06-Allegato_tecnico-MAE.pdf

(Allegato tecnico, Maeci)

5. Altri siti utili:

<http://shirin-international.org/>

Iniziativa nata da una comunità globale di studenti che si occupano di archeologia, arte e storia dell'Antico Medio Oriente.

http://shirin-international.org/?page_id=878

Schede dei siti danneggiati dall'inizio della crisi siriana e informazioni dettagliate per quanto riguarda edifici e monumenti, scavi, musei e depositi archeologici.

http://shirin-international.org/?page_id=799

Mappa interattiva

<http://www.unitar.org/unosat/maps/SYR>

Mappe dei siti colpiti sul sito dell'Unitar (United Nations Institute for Training and Research)

<https://global.si.edu/projects/safeguarding-heritage-syria-and-iraq-shosi>

Ente che si occupa della salvaguardia del patrimonio culturale siriano, nella home sono citati i nomi dei collaboratori

<http://global.si.edu/success-stories/safeguarding-cultural-heritage-syria-and-iraq>

Come la Smithsonian lavora con le associazioni culturali e i musei per proteggere le opere del patrimonio siriano ed iracheno

<http://www.upenn.edu/spotlights/protecting-cultural-heritage-sites-syria-and-iraq>

Università della Pennsylvania

<http://www.penn.museum/information/press-room/press-releases-research/699-emergency-support-for-syria-s-cultural-heritage>

Penn Museum's Cultural Heritage Center dell'Università della Pennsylvania, utilizzato come base d'emergenza per la raccolta delle opere appartenenti al patrimonio culturale siriano ed iracheno, programma "Emergency Care for Syrian Museum Collections"

Da notare la sezione "most Read" con articoli molto interessanti.

BLOG E QUOTIDIANI

<http://www.artnews.com/2015/11/07/isis-destruction-graphic/>

(mappa e lista dettagliata dei siti)

http://ghn.globalheritagefund.com/uploads/documents/document_2107.pdf

(Durham University e Global Heritage Fund, danni al patrimonio culturale del Paese, aggiornato a data 16/05/2012 (dati integrabili con documenti più recenti))

http://www.huffingtonpost.it/2015/04/12/isis-mattanza-archeologica_n_7049054.html

(Huffington Post, in collaborazione con il Gruppo Espresso, "Mattanza archeologica", articolo, video e immagini)

<http://www.archeologiaviva.it/208/siria-e-iraq>

(Yemen, Siria, Iraq, aggiornamenti sul patrimonio culturale, alla data 26/02/2016)

https://en.wikipedia.org/wiki/Destruction_of_cultural_heritage_by_ISIL

(distruzioni del patrimonio culturale operate dall'ISIL)

BIBLIOGRAFIA

Carrino L., Perle e pirati. Critica della cooperazione allo sviluppo e nuovo multilateralismo

In questo testo Carrino ci spiega l'importanza del multilateralismo e come la sua esigenza derivi dalla crisi della cooperazione allo sviluppo che non sa mettere in pratica il suo mandato di riduzione della distanza tra nord e sud, che costantemente aumenta. L'autore critica le attuali forme di aiuto ed espone la sua tesi principale secondo cui la cooperazione, per uscire dalla crisi necessita di essere utilizzata come strumento del nuovo multilateralismo, ovvero di un'alleanza strategica tra i governi degli stati, le Nazioni Unite, i governi delle comunità locali e gli attori sociali del nord e del sud.

Ciò rende necessario rinforzare le Nazioni Unite attuando un processo di democratizzazione e conferendole maggiori poteri e strumenti, concentrandosi poi sullo sviluppo locale. La sua teoria sostiene che non potendo la cooperazione finanziare direttamente il cambiamento essa potrebbe puntare ad impegnarsi nelle politiche e nelle pratiche innovative così da influenzarne i processi di sviluppo. Carrino, nel mondo della cooperazione, distingue fra pirati, che hanno una visione rapace ed aggressiva dello sviluppo, e le perle, che hanno esperienze positive e possibili soluzioni e che si orientano verso lo sviluppo umano. Queste considerazioni sono molto importanti in quanto illustrano il ruolo della cooperazione nell'ambito internazionale e propongono alcuni possibili sviluppi del multilateralismo nella cooperazione.

disciplina la cooperazione internazionale per lo sviluppo come attuata dalla Comunità internazionale e la tutela dei diritti umani, vuole offrire agli studenti ed agli operatori del settore di riferimento lo strumento necessario per approfondire conoscenze e tematiche necessarie per affrontare il mercato del lavoro interno ed internazionale.

Dahrendorf R., Economic opportunity, civil society and political liberty

Il sociologo tedesco Ralf Dahrendorf parla in questo libro del famoso dilemma sul come far convivere, nei paesi Industrialmente sviluppati, Welfare, una società coesa, ed una stabilità politica quanto economica. Dopo aver analizzato criticamente lo standard dei paesi Sviluppato si sofferma su sei principali punti che, accompagnati da una certa flessibilità e da un uso intensivo delle risorse possono portare i paesi sviluppati a quella condizione che all'autore sembra tutto meno che utopistica.

Bonomi A. Il trionfo della moltitudine

Crisi della politica, caduta delle forme di convivenza, declino delle appartenenze di classe e di popolo, fino all'apparire dei processi di spaesamento é di radicamento prodotti nella società competitiva dalla mondializzazione dell'economia: questi i temi che Aldo Bonomi affronta in modo nuovo. Se globale e locale sembrano oggi i soli spazi fondanti per l'essere impaurito di fronte a un futuro incerto, è invece nel "globale", cioè in un locale attraversato dalla

globalità, che va cercata una dimensione del conflitto e del mutamento diversa dall'accettazione del presente, cui l'autore non si rassegna. Il libro comincia con l'individuare, alla fine del Novecento, una dimensione del tempo sociale caratterizzata dal "non più" e dal "non" ancora (finite le opposizioni cui eravamo abituati, vediamo solo i primi passi della società che viene), e pone il problema: c'è un percorso che permetta di andare oltre la disperazione del guardarsi indietro e la seduzione dell'immergersi nel presente? Sarà la "società di mezzo", intesa sia come composizione sociale (la nuova classe media) sia come luogo intermedio della rappresentanza, il soggetto in mutamento nella transizione dal fordismo al postfordismo, transizione caratterizzata dall'emergere della "moltitudine" indistinta (altra cosa rispetto alla folla e alla massa delle analisi tradizionali). Ma, contro la corrente apologia della smaterializzazione del lavoro o addirittura della sua fine, egli riconosce il conflitto che si fonda sull'emergere, tra il locale e il globale, di «luoghi di non identificazione» in cui si può vedere il tentativo estremo di sottrarsi al divenire moltitudine.

Deriu M. L'illusione Umanitaria - la Trappola degli Aiuti e le Prospettive della Solidarietà Internazionale

I Paesi occidentali intervengono sempre di più in altri Paesi fornendo aiuti alimentari, presidi sanitari, programmi di assistenza o, addirittura, con forme di ingerenza umanitaria armata. Il paradigma dello sviluppo, ormai in rottamazione, è stato rimpiazzato dall'ideologia dell'emergenza umanitaria. Tuttavia, gli interventi umanitari non solo non hanno eliminato i problemi (conflitti, carestie, profughi e sfollati), ma in molti casi hanno contribuito ad aggravarli, cronicizzando le condizioni di crisi e creando una forma di dipendenza economica che diventa una nuova arma di ricatto a disposizione dei paesi occidentali. L'unica alternativa - sostengono gli autori di questo studio - è rimettere al centro la politica e distinguere chiaramente le responsabilità e i compiti delle popolazioni locali e quelli dei paesi occidentali.

Spatafora E., Cadin R., Carletti C., Sviluppo e diritti umani nella cooperazione internazionale. Lezioni sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo umano

La dicotomia tra Stati sviluppati e Paesi in via di sviluppo, tra Nord e Sud del mondo è costantemente oggetto dell'attenzione della Comunità internazionale per le evidenti differenze presenti nei livelli di sviluppo e nella tutela dei diritti umani civili/politici/economici/sociali/culturali che impediscono o rallentano lo sviluppo umano dei popoli dei Paesi poveri, soprattutto dei Paesi colpiti da vicende conflittuali o da situazioni di emergenza. Tali problematiche e la ricerca di una loro soluzione sono esaminate e dibattute in seno alle Organizzazioni internazionali - universali e regionali - nello spirito di cooperazione internazionale posto alla base dei rapporti interstatuali secondo principi e norme internazionali riconosciute ed accettate da quella parte della Comunità internazionale che esprime la volontà di costruire un ordine mondiale, garantista dei diritti umani nella loro definita interdipendenza ed universalità, anche con la partecipazione attiva della società civile. Il volume, che nella sua terza edizione si presenta come un nuovo contributo allo studio del complesso e variegato sistema normativo in continua evoluzione - che disciplina la cooperazione internazionale per lo sviluppo come attuata dalla Comunità internazionale e la tutela dei diritti umani, vuole offrire

agli studenti ed agli operatori del settore di riferimento lo strumento necessario per approfondire conoscenze e tematiche necessarie per affrontare il mercato del lavoro interno ed internazionale.

Augé M. I non luoghi

E' un trattato di etno-antropologia. Marc Augé definisce i nonluoghi in contrapposizione ai luoghi antropologici, quindi tutti quegli spazi che hanno la prerogativa di non essere identitari, relazionali e storici. Fanno parte dei nonluoghi sia le strutture necessarie per la circolazione accelerata delle persone e dei beni (autostrade, svincoli e aeroporti), sia i mezzi di trasporto, i grandi centri commerciali, gli outlet, i campi profughi, le sale d'aspetto, gli ascensori eccetera. Spazi in cui milioni di individualità si incrociano senza entrare in relazione, sospinti o dal desiderio frenetico di consumare o di accelerare le operazioni quotidiane o come porta di accesso a un cambiamento (reale o simbolico). I nonluoghi sono prodotti della società della surmodernità, incapace di integrare in sé i luoghi storici confinandoli e banalizzandoli in posizioni limitate e circoscritte alla stregua di "curiosità" o di "oggetti interessanti". Simili eppure diversi: le differenze culturali massificate, in ogni centro commerciale possiamo trovare cibo cinese, italiano, messicano e magrebino. Ognuno con un proprio stile e caratteristiche proprie nello spazio assegnato. Senza però contaminazioni e modificazioni prodotte dal nonluogo. Il mondo con tutte le sue diversità è tutto racchiuso lì. Augé definisce come doppiamente destinati al nonluogo i rifugiati: essi tagliano i ponti con il luogo di provenienza, a volte per sempre, e si imbarcano senza identità verso qualcosa che non raggiungeranno mai. Sono in duplice negazione. Si crea, particolarmente nell'Europa che tenta di fermare l'ingresso dei migranti, una coppia di nonluoghi: quelli dell'abbondanza, sostanzialmente già descritti sopra, e quelli della miseria, come campi profughi, centri di detenzione dei migranti et similia. In essi la tendenza spontanea riscontrabile nei centri commerciali o in altri nonluoghi a divenire, per alcuni, dei veri e propri luoghi, non si verifica, trattandosi di spazi strutturalmente esclusivi e transitori. L'identità è pericolosa per chi ci si trova (poiché espone al rischio di espulsione o incarcerazione) e questo elimina ogni possibilità di riconversione in luogo.

Reinert E. How Rich Countries Got Rich and Why Poor Countries Stay Poor

E' uno dei pochi scritti in inglese dell'autore norvegese. L'economista tratta una critica al sistema economico, divenuto ortodossia economica mondiale, del Neo Liberalismo "Washington Consensus". Secondo l'economista di Oslo questo sistema di economia secondo il quale i paesi più ricchi puntano ad espandere e ad accrescere la propria economia prima di aprire le porte per l'economia internazionale. L'autore si sofferma in particolare sull'economia britannica tra il sedicesimo ed il diciannovesimo secolo e sulla crescita Asiatica ed in particolare cinese. L'autore è molto attento al concetto di protettorato secondo cui lo stato deve seguire passo passo lo sviluppo dell'economia del proprio paese, favorendo quindi le piccole, medie e grandi imprese presenti all'interno. L'autore inoltre si concentra molto sulla rivisitazione della storia economica, della rivalutazione di figure di Adam Smith e di prendere la storia economica come modello giusto e non da cui ripartire per una maggiore crescita.

Easterly W. The White Man's Burden: Why the West's Efforts to Aid the Rest Have Done So Much Ill and So Little Good

Nel suo libro precedente *The Elusive Quest for Growth* Easterly critica le organizzazioni occidentali perché non in grado di ridurre la povertà globale in questo libro invece la sua critica si concentra sulle economie politiche occidentali . Easterly vuole che gli occidentali si rendano conto della loro storia di inettitudine e che inizino a preoccuparsi davvero per i paesi poveri. Nel libro spiega perché i fondi di grandi organizzazioni come la US agency for international development o international monetary fund scompaiono nella sabbia perché i programmi da loro progettati riflettono prima di tutto gli interessi dei donatori e della loro percezione di cosa è meglio per i riceventi . il problema persiste perché i soldi dei donatori sono amministrati dalla burocrazia che non si informa di cosa realmente si ha bisogno e non ascolta opinioni utili a riguardo. Oltre a queste debolezze occidentali ,la maggior parte dei paesi poveri ha cattivi governi composti da ufficiali corrotti che sottraggono i fondi e sabotano i lavori del mercato rudimentale causando l'aumento dei costi degli affari e ciò scoraggia anche gli investimenti da parte di enti privati. Secondo Easterly si ha bisogno di ricerche ,finanziate sia da organizzazioni governative sia private, sul territorio per capire effettivamente di cosa i paesi hanno bisogno .